

LIBRI

SAGGI

Dal cobalto alla noce moscata, «materie» che affascinano la storia

■ Altre storie straordinarie di materie prime

di A. Giraud (Add edizioni)

SILVIA VEROLI

■ ■ «Crisi energetica» (che pesa su bollette di casa e produttori di metalli) e «costo delle materie prime» sono entrate come tic lessicali nei discorsi di stampa, consumatori e di chiunque si sia infilato nell'incubo di lavori edili in casa; l'embargo sul greggio di Mosca pone il problema della disponibilità di petrolio, la transizione energetica, nel segno della decarbonizzazione, vede nel medio periodo l'innalzamento del costo di rame, litio, nichel, cobalto.

PARALLELAMENTE le istanze dell'economia circolare portano alla ribalta i concetti di materie prime seconde (quelle che derivano da scarti di lavorazione delle materie prime o da recupero e riciclaggio dei rifiuti). Una siffatta contingenza socio economica rende particolarmente interessante la lettura del lavoro di Alessandro Giraud, economista e docente di Finanza e Storia Economica della Finanza a Parigi e già alunno di Carlo Maria Cipolla a Berkeley. Autore di *Storie straordinarie delle materie prime*, nel '19, e di *Altre storie straordinarie delle materie prime* nel '21 (scritti in francese e editi in italiani da add editore, cui si deve la pubblicazione di saggistica anomala e illuminante) Giraud scorrazza lungo rotte commerciali e attraverso i secoli, intrecciando le trame economiche a quelle politiche, sociali, religiose, sanitarie in un arazzo storico pieno di curiosità e assonanze col presente: è il caso della riflessione sul controllo del tris carbone-ferro-cereali in Ucraina tra le ragioni alla base dello scoppio della Prima Guerra Mondiale.

OPPURE DEL CAPITOLO sul cobalto, già utilizzato nella produzione di inchiostro simpatico, nelle terapie oncologiche e ora nelle batterie dei cellulari con

cui ricarichiamo anche la nostra socialità. La storia delle materie prime è anche quella del loro recupero, e quasi sempre ha protagonisti gli ultimi della società come i *coolie* asiatici in America, Australia, Nuova Zelanda e Indie Occidentali o gli *chiffonier* (gli straccivendoli) di Lille in Francia che recuperavano i tessuti per le cartiere, ma anche pelli per la pellicceria, ossa animali per la produzione di sapone, colla e gelatine alimentari.

IL CICLO E IL RICICLO degli stracci era totale e la loro esportazione verso i Paesi stranieri spesso proibita o limitata; Federico il Grande, spiega Giraud, raccomandò ai suoi sudditi di fare economia delle tele anche evitando di avvolgerli le salme, consigliando di usare a questo scopo gli agarici, cioè i funghi (e così anticipando in qualche modo l'attuale tentativo di ricorso al materiale a base di micelio nell'industria tessile). Nella ricognizione compiuta nei due testi compaiono materie usate come monete (le perline di vetro colorato di Venezia, il Cauri, conchiglia delle Maldive servita per tremila anni co-

me valuta in Europa, Africa del Nord e parte dell'Asia), altre utilizzate a garanzia per i buoni del tesoro (il guano in Perù), altre servite a finanziare guerre (il caso del cotone per i Confederati negli Usa nel 1862), altre ancora a scatenarle: così è stata per la canapa, i chiodi di garofano e la noce moscata, queste ultime monopoli olandesi difesi con le armi.

LA NOCE MOSCATA in particolare è al centro di un altro avvincente saggio, di Amitav Ghosh, *La maledizione della noce moscata* pubblicato alla fine dello scorso anno da Neri Pozza; qui la storia della spezia è motivo per rintracciare nelle prime colonizzazioni avvenute attraverso le rotte commerciali attraverso l'Oceano Indiano le origini della attuale crisi climatica intimamente legata, scrive

l'autore, all'assetto geopolitico instaurato allora.

LE PAGINE DI QUESTI TESTI ricordano che le strade della globalizzazione non sono faccenda della Storia recente e come, battute da sempre, abbiano cambiato la morfologia dei territori reclamando infrastrutture (le strade ferrate di Panama ad esempio), veicolato ma anche contrastato epidemie. E nella gustosa narrazione di Giraud lasciano il valore aggiunto di dotte curiosità da riciclare per fare bella figura nelle conversazioni: come quella sulla natura dell'ambra grigia (che non è resina come la gialla, ma secrezione biliare di capodogli ghiotti di cefalopodi indigesti) o sull'origine del far tintinnare i bicchieri nei brindisi, trattata nel capitolo dedicato ai veleni: un modo per assicurarsi, nell'urto, lo scambio di gocce di liquidi tra una coppa e l'altra e con esso la certezza che la propria bevanda non sia stata contaminata da commensali senza scrupoli.

